

TELECOMANDO

SU MTV

I fratelli per caso figli di papà Mr. 1096

di Patrizia Simonetti

Breeanna, 17 anni, paffutella, chioma corvina e orecchino al naso vive a Reno, in Nevada, e ha due mamme, Debra e Sherry, che quando erano innamorate vollero un figlio e si rivolsero alla banca del seme per comprarne un po', purché proveniente da un maschio alto, atletico e intelligente. Ora lei vuole trovare "quell'uomo misterioso" che le ha dato la vita con il suo sperma congelato arrivato per posta che in una serata romantica tra candele e musica soft, una mamma ha infilato nell'altra con una pompetta da sugo, "che schifo", dice lei. Scopre che ogni donatore ha un numero che se lo inserisci online nel *Donor Sibling Registry* ti rivela quanti figli ha sparsi per l'America: Mr. 1096 ne ha altri 15 (pochi più di Delrio) e lei vuole conoscerli tutti, a cominciare da Jonah e Hilit cui intanto mostra i piercing in videochat, così riunisce le madri, separate da quando lei compì tre anni e Debra scopri gli uomini, e annuncia la sua partenza per Atlanta. Prima però videocamera su rec: "Questo è il primo filmato del mio videodiario - declama - ed è tutto per te, il mio donatore di sperma." Il suo viaggio lo racconta *Generation Cryo: Fratelli Per Caso*, nuovo factual americano in 6 puntate sbarcato su MTV, sta-

sera alle 22 la seconda puntata, che in patria ha fatto discutere non poco su anonimato e limite riproduttivo e del quale non avremmo una versione italiana visto che la fecondazione eterologa da noi è vietata dal 2004. "Incontrarsi è fico" le dicono i fratellastri e la portano a una festa col falò, Breeanna rivela che è lesbica pure lei e che cerca "la ragazza perfetta" e intanto dorme nel letto con Hilit ma "terrò le mani a posto" promette alla sua amica al telefono.

CON JONAH poi ha "tanto in comune", stesso "labbro carnoso che piace" e anche lui di una ragazza guarda "più il culo che le tette", così a colazione trova il coraggio di chiedergli un po' di DNA perché per il test ci vuole un maschio con il cromosoma Y: "Non voglio incontrarlo, ma ti aiuto" risponde lui e si strofina in bocca il tampone del kit, proprio come fanno a *CSI*. L'unico turbato è il padre dei due "per non aver potuto fare - dice piangendo - l'unica cosa da uomo che un uomo può fare: riprodursi", ma firma comunque il consenso all'utilizzo del DNA del figlio minore. Breeanna passerà l'estate a cercare tutti gli altri fratellastri: "Sono pezzi di un puzzle - spiega in videocamera rivolta al padre provetta - e se lo risolverò e arriverò a te, sarà stato il destino".

di Luigi Galella

Che tv guardano i giovani? Nessuna, come prima opzione. Se si prova a chiederglielo rispondono seccati, come se lo stesso accostarli al piccolo schermo - giudicato uno strumento antico - fosse inadeguato. Se insisti, rispondono che sì, può capitare di vedere delle serie americane sui canali satellitari, oppure *Amici* o *Uomini e Donne* (non però nei giorni dei vecchietti), e naturalmente il *Grande Fratello* - sempre meno - i cui sciatti ospiti della casa apprendono l'arte del nullafare, e si rappresentano nella quotidianità del nullaessere.

È sconcertante notare quanta poca e svilente attenzione si riserva al pubblico dei ventenni, nella pur ridondante offerta televisiva delle reti generaliste. Espulsi dal mondo del lavoro, poco accolti nelle università, i giovanissimi fanno fatica a conquistare uno spazio che li valorizzi come attori sociali e perfino che li legittimi come utenti televisivi. Ed è oltremodo strano, perché ciò che incontra il loro gusto, di solito piace anche al resto della popolazione. Si veda ad esempio il grande successo dei film che li riguarda, an-



UOMINI E DONNE Il programma "per giovani" di Maria De Filippi *LaPresse*

IL PEGGIO DELLA DIRETTA

Non è un Paese per ventenni nemmeno in televisione

che quando non si tratta di capolavori. L'inspiegabile rimozione potrebbe avere una responsabilità banale: chi decide dei palinsesti televisivi è anagraficamente lontano dalla loro età: semplicemente, non li conosce, se non attraverso luoghi comuni. E quando vi si accosta o lo fa per blandirli o per bastonarli. Si vedano, fra i politici, i ridicoli neologismi dei "bamboccioni" o dei "choosy". Chi ne parla non sa chi siano e nemmeno li ama, perché li percepisce come alieni.

TUTTAVIA il ridicolo riguarda anche gli stessi programmi che di loro si occupano. Come l'agenzia di incontri sentimentali di *Uomini e Donne* di Maria De Filippi, in cui un assorto e ansioso tronista ascolta dalle sue corteggiatrici - alla maniera di un Re Lear di fronte alle figlie - chi sappia fra loro esprimere meglio l'amore che prova per lui. Nel dramma di Shakespeare, com'è noto, Cordelia - la preferita dal padre - dopo che le sorelle s'erano espresse nella forma più raffinata e ridondante, porgerà allo stolido e vanaglorioso padre ciò che merita: un semplice e laconico "Nulla". Denunciando la natura artefatta della parola e del gesto

amoroso a comando delle altre due, che il povero re tuttavia non comprende nella sua profondità.

Le tre che si rivolgono al tronista, invece, portano in dono all'ambito oggetto del desiderio rose e parole amorose, come un gioco fra bambini un po' idioti che si rincorrono l'un l'altro. Una scena imbarazzante, radicalmente lontana da una rappresentazione del mondo giovanile di una qualche verosimiglianza, qui ridotto a una comica corte in cui il sovrano contempla e soppesa la qualità formale ed estetica delle donne che gli si propongono, come se dovesse valutarne la mercanzia offerta.

È così difficile pensare a un programma in cui i giovani diventino realmente parlanti? E visto che le prime serate sono così dense di talk, perché non esporre i politici in studio al giudizio di un pubblico di ragazzi - veri e non figuranti - che sappiano tornare al centro del dibattito politico e culturale del Paese? Siamo sicuri che siano tutti dei "Lorenzo" alla Corrado Guzzanti? E che sappiano solo biasciare, per giustificare così la loro rimozione?

luigalel@gmail.com